

Investire nella crescita ai tempi di Solvency II

Milano, 5 febbraio 2015

SINTESI INTERVENTO DARIO FOCARELLI, DIRETTORE GENERALE ANIA

Il 2014 ha fatto segnare un record storico nel mercato assicurativo italiano. A fine anno, secondo le stime preliminari dell'ANIA (Associazione Nazionale delle Imprese assicuratrici), la raccolta di polizze vita ha raggiunto i 110 miliardi di euro con un incremento del 30% rispetto al 2013. Lo ha detto Dario Focarelli, direttore generale dell'ANIA intervenendo a Milano al convegno "Investire nella crescita ai tempi di Solvency II" organizzato dal Giornale delle Assicurazioni". "Si tratta - ha osservato - di numeri straordinari. Nella storia dell'industria assicurativa il precedente record risale al 2010 quando la raccolta aveva toccato i 90 miliardi ma, in quel caso, era stata influenzata anche dal rientro dei capitali dall'estero per effetto dei provvedimenti di scudo fiscale. L'anno passato non vi è stato invece alcun fattore particolare a canalizzare verso le polizze vita il risparmio delle famiglie italiane".

Il successo dei prodotti assicurativi - ha sottolineato ancora il direttore generale dell'ANIA - è ascrivibile a diversi fattori. Certamente è favorito da uno scenario di bassi tassi d'interesse che storicamente spingono la vendita delle polizze vita i cui rendimenti, in quei frangenti, risultano più appetibili rispetto a quelli dei titoli di stato. Ma la dimensione di un simile boom attesta in modo eloquente il profondo rapporto di fiducia che gli assicuratori italiani hanno saputo costruire nel tempo con i risparmiatori. È una credibilità che non è venuta meno, ed al contrario si è rafforzata, anche in anni di crisi economica, di volatilità dei mercati, di incertezza sul futuro del paese e della sua economia. Dietro quei numeri vi sono piani di risparmio in cui un assicuratore si impegna a proteggere e valorizzare un investimento in un ampio orizzonte temporale, ad accompagnare per un lungo tratto di strada la vita di una famiglia coprendone i rischi fondamentali. Se guardiamo a quella sorta di indicatore sintetico della fiducia rappresentato dal rapporto tra premi incassati e capitali restituiti agli investitori per la scadenza delle polizze o per riscatti anticipati, il 2014 ha rappresentato anche in questo caso un anno record con flussi netti di raccolta pari a 46 miliardi, triplicati rispetto all'anno precedente".

Con i nuovi apporti l'ammontare totale di investimenti che fa capo alle compagnie italiane ha raggiunto a fine 2014 i 625 miliardi di euro e le colloca al primo posto nella

classifica degli investitori istituzionali del paese. La parte preponderante di questo ammontare è costituita dai titoli di stato italiani il cui portafoglio è ancora cresciuto nel periodo 2013-2014 da 243 a 283 miliardi. Anche il resto del comparto obbligazionario mostra un progresso (da 120 a 137 miliardi) come, più limitatamente, quello azionario (da 57 a 59 miliardi).

Il direttore generale dell'ANIA si è poi soffermato sul nuovo scenario europeo caratterizzato dalle iniziative di quantitative easing della Bce, dal "piano Juncker" di investimenti infrastrutturali in Europa e dalle novità introdotte recentemente nella regolamentazione nazionale che offrono nuove possibilità di impiego per le compagnie italiane. In aggiunta agli impegni diretti in nuovi investimenti il settore assicurativo sta comunque contribuendo ad allentare i vincoli al credito che gravano sulla piccola e media industria anche attraverso la sua attività caratteristica. A questo proposito Focarelli ha ricordato le conclusioni di un'indagine svolta dall'ANIA in collaborazione con il Cerved sul rapporto tra coperture assicurative e tassi di fallimento nelle Pmi. Per il periodo 2008-2010 sono state poste sotto osservazione ben 537 mila imprese con meno di 250 dipendenti ed è stata rilevata una relazione statistica, anche se non necessariamente lineare, tra l'estensione delle garanzie assicurative ed un ridotto rischio di credito. È una relazione che appare più stringente nei settori "pesanti" dell'economia (edilizia, manifatturiero) e più sfumata nel commercio, trasporti e servizi.